

Don Remo Bracchi racconta la magica «voce» dei dialetti

TIRANO — «Per far comprendere appieno l'importanza della lingua dialettale don Remo Bracchi è solito dire: "Il dialetto è la nostra anima più vera. Se distruggiamo il dialetto distruggiamo anche l'italiano"». Nell'introduzione di **Carla Soltoggio**, direttrice dei corsi Unitre, la presentazione del relatore della lezione svoltasi ieri «L'onomastica tiranese e i dizionari di Bonazzi, Fiori, Pola-Tozzi e Marconi». **Don Remo Bracchi**, docente di storia della lingua greca e latina al Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, filologo e glottologo noto per i suoi importanti studi di dialettologia, ha puntualizzato durante il pomeriggio la validità dei dialetti valtellinesi elencando i dizionari usciti in questi anni che hanno «proposto al pubblico dei lettori il dialetto tiranese sotto differenti angolazioni facendo in modo che non si perda. I veri dizionari, oltre a quelli scritti, sono le persone. Pochi paesi dalla realtà si-

mile a quella tiranese possiedono un numero così elevato di dizionari. Attraverso la lingua di un popolo emergono le passate generazioni». Don Remo Bracchi ha delineato la specificità di ogni singolo dizionario. «Tutti questi scritti hanno tagli particolari e si integrano a vicenda. In essi confluiscono in maniera differente tutte le varietà dialettali, vengono raccolte le memorie e le tradizioni. **Nell'opera di Pola-Tozzi** sono racchiuse le voci del dialetto di Tirano, mentre nel dizionario di **Cici Bonazzi** si trovano espressioni andate in disuso poiché l'autore, allontanatosi da Tirano in età giovanile per raggiungere l'Australia, conserva radici intatte». Bracchi ha infine trattato l'onomastica tiranese. «Per scoprire l'origine dei cognomi si parte dagli archivi. Quattro sono le fonti principali: i nomi personali, le condizioni familiari, la provenienza geografica ed i soprannominali».

G.G.

(Il giorno - 20/xi/2002

Dopo il riuscito incontro con l'architetto Dario Benetti

Con l'Unitre a Bergamo

TIRANO (p. bia.) Prosegue l'intensa attività dell'Unitre di Tirano che accanto alle lezioni settimanali organizza anche gite culturali. La prossima è in calendario per domenica 3 marzo ed ha come meta la città di Bergamo e la mostra di pittura all'Accademia Carrara. Per informazioni e prenotazioni sono questi i recapiti di riferimento 0342-710259 e 340-3475377. Per quanto concerne le lezioni invece una nota merita quella svoltasi martedì scorso e che ha visto come relatore l'architetto Dario Benetti, docente presso la sede lecchese della Facoltà di ingegneria ed

Architettura del Politecnico di Milano. "L'evoluzione della concezione del paesaggio dall'Antico regime al pensiero postmoderno: lo scenario valtellinese", questo il titolo della lezione che ha richiamato un nutrito pubblico. Benetti ha aperto la lezione con la visione delle Alpi quale "Terreno di gioco dell'Europa" di Laslie Stephen e poi è passato ad illustrare alcuni aspetti dell'incontro-scontro tra la cultura dei contadini pastori, per i quali l'abitare in un luogo è realtà esistenziale, e la modernità in cui la realtà è sfuggente, sottoposta alla

ragione per finire nel post-moderno dove trionfa il virtuale.

«Per noi abitanti della Valtellina, le cui radici sono ancora tutte affondate nella nostra terra, che ha segnato la vita dei nostri padri - dichiara la coordinatrice dei corsi Carla Soltoggio Morretta - il paesaggio alpino vallivo segna il nostro pensiero e il nostro animo. Il paesaggio, come insieme di segni, caratterizza il nostro modo di essere: è la "nostra cattedrale" da rispettare, custodire, tutelare e amare. E' la nostra risorsa non solo culturale ma anche turistico-economica».



Dario Benetti